

La storia della Chiesa è stata insanguinata con il sacrificio dei martiri.

Celebrare oggi la festa di san Lorenzo vuol dire **ricordare il suo sacrificio e, insieme a lui, ricordare tutte quelle persone che, nel corso della storia, hanno vissuto, con coerenza, fino alla fine, la propria fede** senza paura, senza timori, neanche di fronte alla minaccia della propria vita.

Abbiamo l'occasione di chiederci quanto **prendiamo sul serio la nostra fede**.

Essere cristiani vuol dire essere pronti a mettere in gioco la propria vita.

Ogni volta che noi viviamo il nostro cristianesimo in modo mediocre, *vergognandoci della nostra fede, non vivendo il Vangelo fino in fondo, non partecipando alla vita di una comunità, non sentendoci parte della Chiesa*, rendiamo vana la croce di Cristo e il sacrificio di questi fratelli/sorelle.

- 1 Lorenzo, che ha sacrificato la sua vita a 33 anni, ci aiuti a **vivere la nostra fede, sempre fino in fondo**, senza mezze misure, senza falsità, senza mediocrità. Lorenzo, interrogato dal prefetto romano che gli chiedeva di confiscare i tesori della Chiesa si presenta a lui con una folla numerosa di diseredati, di poveri, di assistiti dalla Chiesa. Sono e continuano a essere un **tesoro che la Chiesa deve custodire**.
- 2 Secondo invito è a **prenderci sempre cura** all'interno della comunità del nostro paese di tutte quelle situazioni di difficoltà che le famiglie e le persone vivono, per cercare il modo di essere accanto loro e di aiutarle. **Amare è servire** e servire vuol dire appunto essere disposti a mettere in gioco, a donare la propria vita.
- 3 **Che cosa possiamo fare noi per la nostra parrocchia? per il nostro paese?**  
Quale tempo possiamo mettere a disposizione?  
Quali qualità abbiamo che possiamo donare agli altri?

Di fronte al Signore, per intercessione di San Lorenzo, mettiamo oggi

la nostra comunità, perché ognuno di noi possa sentirsi sempre parte viva e faccia la sua parte, per la crescita della fede, per la crescita del bene comune e, soprattutto, nel sentirsi anche parte attiva e interessata nei confronti di quei tesori che san Lorenzo diceva che sono i poveri oggi nella nostra società».

### **LA CURA DELLA CASA COMUNE: è il sottotitolo della Laudato si'**

Le radici bibliche del 'prenderci cura' affondano nel racconto della creazione.

1 La prima narrazione evidenzia l'amore di Dio per la VARIETA', la diversità e la ricchezza della vita, un Dio innamorato dei dettagli, della bio-diversità, attento a ciascuna erba, seme, albero...

2 Il secondo racconto narra l'ingresso dell'UOMO nella storia... perché coltivasse e custodisse il giardino. Lui è il giardiniere cosmico, con un rapporto diretto con la Madre Terra, la prepara, la fa morbida nutrice di semin vi pianta alberi e fiori. Tutto ciò che Dio ha creato l'ha affidato all'uomo da coltivare... da custodire... da godere.. Siamo **debitori** del cosmo (tutto abbiamo ricevuto), siamo **ospiti** (non padroni), siamo **coautori** della sua bellezza (un patrimonio da difendere e da tramandare, perché altri lo gustino dopo di noi)

**COLTIVARE** è lo stesso verbo che definisce il culto, il servizio dei sacerdoti al tempio.

Coltivazione e culto hanno la stessa radice. La liturgia non nasce nel tempio, ma nel giardino.

L'Eden descrive un'alleanza, collaboriamo con Dio e tutti i viventi. Coltivando la vita sulla terra noi promuoviamo la nostra stessa vita. Ecco perché siamo chiamati anzitutto a **PRENDERCI CURA** di tutte le creature: acqua, aria terra, fratelli e sorelle minori, così onoriamo anche Dio.

**CUSTODIRE** è il verbo della difesa e della protezione di chi è fragile.

Il giardino ha dei nemici esterni e interni: il deserto e la steppa come la sterilità.

La terra richiede custodia, non abbandono, altrimenti produce erbacce e alla fine diventa sterile.

**Va custodita e accompagnata, come il Signore esige per il fratello: Che cos'hai fatto di Abele?**

Sono forse io il custode di mio fratello? Sì! Il verbo è lo stesso: verso la terra come verso le persone.

Se non custodisci il fratello, ferisci la terra! Chi non si prende cura del fratello lascia morire la terra.

Viceversa se avveleni la terra, sprechi, depredi... tu fai morire tuo fratello, a partire dal più povero.

Perché il male fatto a uno si ripercuote su tutti,

come la cura di un solo filo della trama fa risplendere l'immenso arazzo (del creato).